



ANNO XI - N. 1 - FEBBRAIO 1982

PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE E DELLA ASSOCIAZIONE « PENNE MOZZE » FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Spedizione in abb. post. gr. IV/70% - 1° sem. 1982 - gratuito ai Soci C/C postali: 16007312 PENNE MOZZE PERIODICO c/o Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino, e 13643317 ASSOCIAZ. « PENNE MOZZE » fra le Famiglie dei Caduti Alpini, vicolo Rialto 10, 31100 Treviso

40 ANNI DALLA MORTE DELLA « GALILEA »

La notte tra il 28 e il 29 marzo si compiono 40 anni dall'affondamento — causato da siluro inglese — della nave « Galilea » che dalla Grecia trasportava in Italia reduci prevalentemente alpini (42 ufficiali, 40 sottufficiali, e 874 graduati e militari di truppa, per un totale di 956 uomini) e dei quali solo poco più di duecento poterono salvarsi (12 ufficiali, 15 sottufficiali, e 175 alpini). Con il personale della nave e gruppi di militari di altre armi (e 70 detenuti politici greci, tra i quali sei donne) il totale degli imbarcati pare fosse di 1.300 circa.

Con la bella nave bianca scomparve un migliaio di soldati che, dopo le vicissitudini della campagna d'Albania e di Grecia, erano certi di poter finalmente riabbracciare i propri congiunti.

Riteniamo utile pubblicare la relazione che, per tale drammatico luttuoso avvenimento, venne scritta a Prevesa il 31 marzo 1942 dall'allora tenente Erasmo Frisacco — Ufficiale a disposizione del Comando del Reggimento, e che per il suo eroico comportamento durante il naufragio meritò altra decorazione al valore militare — e destinata al Comando dell'8° Reggimento Alpini, P.M. 202, e per conoscenza al Comando della 3ª Divisione Alpina « Julia », P.M. 202/P:

Alle ore 22,40 circa del giorno 28 marzo la nave « Galilea », facente parte del convoglio che trasportava in Patria l'8° Reggimento Alpini, reparti minori della Divisione, nonché contingenti di militari isolati di fanteria, bersaglieri, carabinieri ecc. veniva colpita da siluro nemico in zona prodiera, mentre navigava all'altezza delle isole Passo ed Anti Passo, a circa 8 miglia ad ovest delle stesse.

Ufficiali sottufficiali e truppa si trovavano nei posti fissati per il pernottamento e cioè: ufficiali e sottufficiali liberi dal servizio di vigilanza, nelle proprie cabine; la truppa, nelle camerate sotto coperta e negli alloggiamenti predisposti sopra coperta.

Come da ordine fissato in partenza, prestavano servizio di vigilanza fra la truppa 5 ufficiali e 4 sottufficiali per il Btg. « Gemona », 1 ufficiale ed 1 sottufficiale per ogni altro minore reparto.

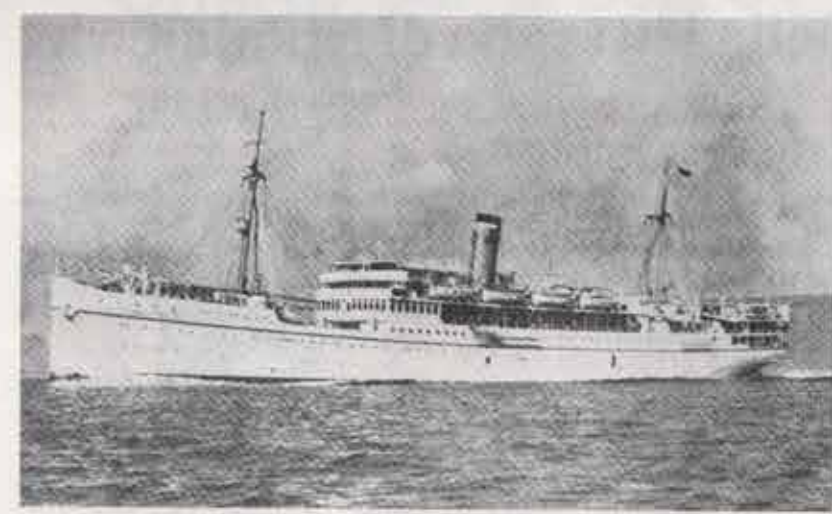
La nave sbandava immediatamente sul fianco sinistro, mentre continuava per circa 10 minuti la propria corsa gradatamente aumentando il proprio sbandamento.

Mare molto mosso, forte vento, foschia, raffiche di pioggia.

Un numero abbastanza rilevante di militari si lanciava subito in acqua, mentre altri accorrevano verso le scialuppe presso le quali alcuni ufficiali e sottufficiali ivi accorsi cercavano regolare, come la situazione lo permetteva, l'afflusso del personale e la discesa in mare.

Difficilissima la calata delle scialuppe, delle quali 4 si sono sfasciate al primo urto contro i marosi, mentre una precipitava dall'alto carica di truppa forse perchè troppo gremita o per rottura di sostegni.

La maggior parte delle persone



La nave « Galilea » in navigazione.

lanciatesi o calatesi in mare mentre ancora la nave era in moto finiva nel gorgo prodotto dall'elica.

La nave quantunque fortemente sbandata, dava l'impressione di potere per qualche tempo mantenersi a galla, e gli ufficiali ancora presenti a bordo hanno cercato allora di trattenere il personale infondendo la calma per rendere più facile il salvataggio.

Alle ore 3,45 circa la nave, sempre leggermente affondando, spariva sotto la superficie dell'acqua.

Molte persone sono state viste scomparire nel vortice prodotto dall'acqua che penetrava nell'interno della nave attraverso lo squarcio dovuto allo scoppio del siluro. Molti affogamenti sono dovuti al mare fortemente agitato, perchè le onde di frequente travolgevano le zattere, rottami, ricoprivano i naufraghi quantunque forniti di salvagente.

Elenco numerico approssimativo della forza dei reparti del reggimento e della divisione imbarcati sul « Galilea »:

- COMANDO 3ª DIVISIONE ALPINA « JULIA »
Ufficiali 2 Sottuff. 2 Truppa 2
- COMANDO 8ª REGG. ALPINI
Ufficiali 4 Sottuff. 1 Truppa 10
- BATTAGLIONE « GEMONA »
Ufficiali 23 Sottuff. 27 Truppa 639
- 8ª NUCLEO SUSSISTENZA
Ufficiali 2 Sottuff. 2 Truppa 28
- 308ª SEZIONE DI SANITA'
Ufficiali 2 Sottuff. 5 Truppa 85
- 629 OSPEDALE DA CAMPO
Ufficiali 4 Sottuff. 1 Truppa 40
- 630 OSPEDALE DA CAMPO
Ufficiali 3 Sottuff. 1 Truppa 42
- 814 OSPEDALE DA CAMPO
Ufficiali 2 Sottuff. 1 Truppa 28
- (I ruolini di imbarco sono stati regolarmente consegnati al Comando Ufficio Imbarco e Sbarchi di Corinto).

Elenco numerico dei naufraghi salvati e riuniti in Prevesa:

- COMANDO 3ª DIVISIONE ALPINA « JULIA »
Ufficiali — Sottuff. — Truppa —
- COMANDO 8ª REGG. ALPINI
Ufficiali 1 Sottuff. 1 Truppa 4
- BATTAGLIONE « GEMONA »
Ufficiali 3 Sottuff. 9 Truppa 121
- 8ª NUCLEO SUSSISTENZA
Ufficiali — Sottuff. 2 Truppa 7
- 308ª SEZIONE SANITA'
Ufficiali 1 Sottuff. 2 Truppa 15
- 629 OSPEDALE DA CAMPO
Ufficiali 2 Sottuff. — Truppa 11
- 630 OSPEDALE DA CAMPO
Ufficiali — Sottuff. 1 Truppa 7
- 814 OSPEDALE DA CAMPO
Ufficiali — Sottuff. — Truppa 10

Elenco nominativo dei naufraghi salvati e riuniti in Prevesa:

(n.d.r., dal relativo allegato n. 1 salvo qualche dato incerto: del Comando di Reggimento si salvarono il ten. Frisacco, il serg. Giuseppe Del

Fabbro e 4 alpini; della Compagnia Comando del Batt. « Gemona » 2 uff., 3 sottuff., e 28 graduati e militari di truppa; della 69ª Comp. 2 uff., 1 sottuff., 31 gr. e mil.; della 70ª Comp. 2 uff., 2 sottuff., 32 gr. e truppa; della 71ª Comp. 2 uff., 4 sottuff., 33 gr. e mil. truppa; della 308ª Sez. di Sanità, 1 ten. cappellano, 2 sottuff. e 16 alpini; del 630º osp. da campo: 1 sottuff. e 7 soldati; dell'814º osp. da campo 10 tra graduati e soldati; del 629º 2 uff. tra cui un cappellano, il caporale Luigi Spagnol da Venegazzu di Volpago del Montello, e 10 militari di truppa; dell'8ª Nucleo di Sussistenza: 2 sottuff. e 7 tra graduati e alpini. Qualche altro naufrago è stato salvato dopo le prime operazioni di soccorso; nell'elenco non è infatti incluso il friulano Mario Bearzi — ora residente a Camogli, efficientissimo capogruppo ANA di Recco e Golfo Paradiso — che in paradiso credevano già andato quando, dopo molte ore, i marinai ritenevano di recuperarne dalle acque la salma — con il cappello alpino bene calcato in testa! — fortunatamente accorgendosi che era ancora vivo).

Elenco nominativo dei morti recuperati e tumulati nel cimitero militare di Prevesa (che qui trascriviamo, dall'allegato n. 2, con le inevitabili incompiutezze: Alp. GIACOMONI MARIO del Btg. « Gemona »; Caporale CASSANDRO FRANCESCO di Giovanni, classe 1916, della 308ª Sez. Sanità; Sold. RIVOLTA ANGELO della 308ª Sez. Sanità; Alpino ignoto, del Btg. « Gemona »; Alp. ALLEGRA LONGO, classe 1918, del Btg. « Gemona »; Alp. GIOVANNI BATTISTA della Comp. Comando; Alp. CEN- TIS TARCISIO di Alfonso, classe 1921, 70ª Comp.; Sold. DI TERLIZZI VINCENZO del 630º Ospedale da campo; Caporale TREVISAN PLACIDO della 70ª del « Gemona »; Cap. Magg. RENNA PIETRO del 629º Osp.; Sold. POZZONI MARIO dell'814ª O.C.; Serg. DELLA FRANCESCA ANGELO del 629º O.C.; Alp. D'OLANDO GUERRINO fu Lorenzo, classe '17;

Alp. TRAVAGLINI OLETO di Orlando, della 70ª del « Gemona »; Alp. ERRICO DONATO fu Pietro; Serg. MARONESE LUIGI della Comp. Comando del « Gemona », classe 1912; Cap. Magg. SPOLAOR GIUSEPPE di Giovanni, classe '20, del 630º O.C.; Sold. MOTAGLI- NO GIULIO della 308ª Sez. Sanità; Caporale ASSELLE LUIGI della 308ª Sez. Sanità; Sold. RIDDEI FRANCO del 629º O.C.; Sold. AGNESOT ROMANO di Crisostomo, della 308ª Sez. Sanità; Sold. MAZZILIS LUCA di Luigi, della 308ª Sez. Sanità; Alp. SALMI PIETRO della 70ª del « Gemona »; Sold. RIZZI ANGELO, classe 1920, dell'8ª Nucleo Sussistenza; Alp. BIONDO MICHELE di Giuseppe, del Btg. « Gemona »; Alp. CEDOLIN GIACOMO, classe 1921, della Comp. Comando del « Gemona »; Alp. CANSIAN GIUSEPPE di Giuseppe, classe 1921, Comp. Com. « Gemona »; Alp. LUCHE VINCENZO fu Giuseppe, classe 1916, del Btg. « Gemona »; Alp. ANTONI- LI BRUNO di Pietro, classe 1921, del « Gemona »; e la 45ª salma: CORRADINI della 69ª Comp. del Btg. « Gemona »).

Da notizia avuta da fonte non ufficiale — prosegue la relazione del ten. Frisacco — si è a conoscenza che 4 salme sono state recuperate a Corfu.

Si ritiene doveroso segnalare il contributo valoroso ed instancabile offerto dai comandanti della torpediniera « Antonio Mosto » e del Mas inviato in soccorso, nonché l'opera infaticabile prestata dai tenaci equipaggi che si sono prodigati fino al limite delle possibilità per un periodo di oltre 15 ore per salvare ed assistere i naufraghi superstiti.

Fin qui la relazione (che riteniamo non sia mai stata pubblicata) per la quale siamo grati al pluridecorato magg. dott. Erasmo Frisacco, socio dell'Associazione « Penne Mozze », deceduto a Treviso l'11 marzo 1980 e al cui ricordo sta per venire realizzato un bivacco fisso su un monte che guarda il suo Friuli.

(segue a pag. 2)

Ricordiamo che si svolgerà

DOMENICA 21 MARZO L'ASSEMBLEA DEI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE « PENNE MOZZE »

alle ore 9 in prima convocazione e alle 10 in seconda convocazione, presso il Circolo del Personale della Cassa di Risparmio in Galleria Bailo n. 22 a Treviso.

Per il ritiro della scheda di votazione i Soci dovranno presentare il personale biglietto di ammissione (in calce alla circolare del 12-1); ugualmente per le deleghe avute da altri Soci.

Nella stessa occasione i Soci ritardatari potranno provvedere al versamento della quota sociale.

Al Bosco delle Penne Mozze



Tra le opere inaugurate lo scorso settembre al Bosco delle Penne Mozze è da segnalare questo cippo che, collocato all'ar-

40 ANNI DALLA MORTE DELLA «GALILEA» (segue da pag. 1)

E' da aggiungere — ricorrendo all'ampia relazione compilata dal ten. Giovanni Bernardinis della 69^a Compagnia del Batt. «Gemona», ora generale e residente a Udine — che la nave «Galilea» faceva parte di un convoglio comprendente un incrociatore ausiliario, i piroscafi «Viminale», «Piemonte», «Ardenza», «Crispi» e «Italia», e quattro torpediniere di scorta.

Il siluro che il sommergibile in agguato aveva con altri indirizzato contro la «Piemonte», colpì invece la «Galilea» causando una falla di circa metri 6x6; la nave — rimasta al buio completo — si inclinò subito di 15 gradi; c'erano raffiche di vento e pioggia.

La tragedia è comprensibile, e trattenerci sui particolari fa veramente male al cuore.

Nell'affondamento della nave perirono anche sette trevigiani: NETTO STEFANO da Cordignano, Alpino al 32° Rep. Salmerie del Batt. «Gemona»; CASAGRANDE MUSOLINO da Vittorio Veneto e GAMBAROTTO LEONILDO da Treviso, entrambi della 308^a Sezione di Sanità della «Julia»; i caporali maggiori BONESSO GIOVANNI da Istrana, FRARE GIACOBBE da Fregona, e l'alpino POVEGLIANO ROMEO da Ponzano, appartenenti al 629° ospedale da campo; e SEVERIN LUIGI del 630° ospedale da campo, da Montebelluna, e che era nato a Genova — l'1 dicembre 1917 — appena la madre vi giunse fuggendo da casa in conseguenza della rotta di Caporetto.

Netto, Bonesso, Gambarotto, e Povegliano sono già ricordati con una stele al Bosco delle Penne Mozze. Alcuni — e parecchi di altre

province — sono onorati nell'Associazione «Penne Mozze» con l'adesione di congiunti e di amici, specialmente dai superstiti di quella sventura e che da tempo sono riuniti nell'Associazione Naufraghi del «Galilea» presieduta dal comm. Giuseppe Del Fabbro.

Nel ricordo del tenente Mario Schiavon — scomparso nel naufragio — è stata collocata al Bosco delle Penne Mozze, nel limitare del torrente, una bella stele in memoria degli Alpini scomparsi in Mare, e per lo stesso motivo il Gruppo trevigiano «N. Sauro» dell'Associazione Marinai d'Italia ha con fraterna solidarietà donato il vicino artistico cippo con il pennone sul quale viene issata, ad onorare quegli Alpini che in guerra hanno condiviso la sorte dei Marinai caduti, la Bandiera della Marina Militare Italiana.

E' in questo suggestivo angolo del Bosco che era programmabile una cerimonia per domenica 28 marzo, nel 40° del sacrificio dei tanti Alpini perduti con una morte così innaturale per combattenti della montagna.

La realizzazione della cerimonia (che aveva l'intendimento di riunire quanti non potevano nello stesso giorno intervenire ai più rilevanti raduni sul monte Muris di Ragogna o di altre località del Friuli) non è stata possibile a causa della «ristrutturazione» in atto nel Comitato.

Ma invitiamo ugualmente i nostri cari lettori a riservare, quel giorno, un accurato pensiero per le Penne mozze del Mare.

M. Altarui

cesso del memoriale, appare un «saluto al visitatore» con l'invito a

NON DIMENTICARE

*Alpino che passi
per la strada dei ricordi,
uomo che onori
il culto di mille e mille croci,
puntate al cielo
nel silenzio dell'eternità;*

*Tu o viandante
che dalla polvere dei secoli
raccogli nel cavo della mano
le ansie, il patire, il morire
dei tuoi fratelli,
non dimenticare.*

*Sulle sventure della Patria
piangono le madri,
altri passano,
altri hanno un gesto di pietà
che nasconde impuri pensieri.*

Non dimenticare.

*Sono morti per tutti noi
senza chiedere perchè dovevano morire
ed in quel patire,
in quel tormento
essi, con l'ultimo fiato,
chiesero forse il mio,
il tuo ricordo.*

I versi — come doverosamente citato alla base del cippo — sono di Ugo Meloni e sono stati a suo tempo riportati in numerosi giornali alpini. Dell'Autore non conosciamo però l'indirizzo e saremo grati, a chi ne è a conoscenza, di farcelo conoscere.

Il cippo — pregevole opera dello scultore Simon Benetton — trova origine dal generoso contributo ripetutamente fattoci per tale scopo dal cav. V. V. Francesco Cielo, volontario alpino trentino, che voleva in tal modo ricordare il suo grande amico e conterraneo Cesare Battisti (ed è da aggiungere che soltanto lui si è iscritto all'Associazione «Penne Mozze» per onorare il Martire trentino). Cielo è morto prima del compimento dell'opera (e nella circostanza hanno contribuito con generosa offerta i condòmini) portata a conclusione anche per partecipazione della Legione Trentina presieduta dal prof. Ezio Mosna e poi dall'ing. Giulio Angeli.

Solenne rito nella ricorrenza della battaglia di Nikolajewka

Nostra intervista con il Generale Ridolfi

Tra le numerose cerimonie svoltesi domenica 24 gennaio per onorare, nella ricorrenza della vittoriosa battaglia di Nikolajewka, tutti i Caduti e Dispersi della campagna di Russia, ricordiamo quella svoltasi a Treviso presso la chiesa di S. Maria Ausiliatrice e nel cui adiacente Ossario sono custoditi i resti di tante vittime trevigiane, militari e civili, delle due guerre mondiali.

Alla manifestazione — diligentemente organizzata dalla sezione provinciale di Treviso dell'UNIRR, Unione Italiana Reduci di Russia fra Combattenti Reduci della Prigione e Congiunti dei Caduti e Dispersi — sono intervenute numerose rappresentanze combattentistiche e d'arma e quella della nostra associazione.

Tra le autorità, accolte dal presidente dell'UNIRR gen. Warimberto Sugana, il sindaco di Treviso sen. avv. Antonio Mazzaroli e il prefetto dott. Corrado Scivoletto, il gen. M.O. prof. Enrico Reginato, il comandante il Gruppo Carabinieri col. Pietro La Torre, l'intendente di Finanza dott. Almerindo Tozzi, il questore dott. Angelo Parisi, il presidente della federazione provinciale dei Combattenti e Reduci gen. Giorgio Ridolfi, l'avv. Luigi Bertin presidente provinciale dell'Istituto del Nastro Auzzo, il prof. O'vrado Polon presidente provinciale degli ex Internati, l'ispettrice provinciale delle Infermiere Volontarie della C.R.I. cav. Mercedes Genova Perissinotto, ufficiali superiori dell'Esercito e dell'Aeronautica, presidenti e dirigenti delle varie associazioni, e tanti congiunti di Caduti e Dispersi di Russia.

Dopo la celebrazione della Messa

c'è stata una breve funzione all'ossario dove sono state deposte corone d'alloro.

Abbiamo nell'occasione parlato con il gen. di div. Giorgio Ridolfi che ci ha cortesemente concesso la seguente intervista:

— Generale Ridolfi, Lei era a Nikolajewka?

— Sì, allora ero Capitano comandante della 57^a compagnia alpini del Battaglione «Verona» del 6° Alpini, Divisione Tridentina.

Ho vissuto quella giornata ancora con i miei alpini, con i quali ero rimasto benché ferito dal 19 gennaio nel combattimento di Postojaly. Ero caricato, con un altro ferito su di una slitta. Ho visto gli ultimi validi partire per un ultimo assalto.

— Perché commemorate questa battaglia così solennemente e non altre?

— Perché questo episodio, tremendo nella sua realtà, particolarmente vissuto dagli Alpini della Tridentina, dopo nove giorni di estenuanti marce e combattimenti quotidiani per spezzare il continuo accerchiamento delle truppe russe che conducevano, in quel tratto del fronte, l'offensiva invernale, ha concluso definitivamente e positivamente lo sforzo inteso a raggiungere la libertà per noi e per quanti si erano uniti alla nostra Divisione.

Come il ricordo dell'Ortigara è simbolo del sacrificio degli Alpini nella prima guerra mondiale, così il nome di Nikolajewka è stato elevato a simbolo di altrettanto sacrificio per le penne nere nella seconda guerra mondiale. Ed a noi si uni-

scono in questa data, per onorare i Caduti in terra di Russia quanti altri, di diverse armi, hanno partecipato a quella campagna di guerra.

— Cosa fu Nikolajewka, dunque?

— Una giornata allucinante, durante la quale gli ultimi pochi uomini ancora validi, senza distinzione di grado, di arma, di incarico, combatterono accanitamente per 10 ore consecutive, consumando le poche ultime munizioni rimaste, contro un nemico ben organizzato, fortificato in un vasto abitato, mentre su un pianoro assolutamente scoperto, soggetto a tiri di artiglieria ed a mitragliamenti aerei, si affollava la sopravveniente colonna di migliaia e migliaia di feriti, congelati, sbandati, nostri e tedeschi ed ungheresi.

Al termine della quale giornata, dopo tanti tentativi che avevano impegnato alpini, artiglieri, e genieri di tutti i reparti della Divisione, un ultimo disperato assalto del Battaglione Edolo, ultimo reparto non ancora impegnato, fu seguito, con l'incitamento ormai leggendario del Generale Reverberi, salito su un semovente tedesco, «TRIDENTINA AVANTI!» dalla impetuosa avanzata di tutta quella massa, pressoché inerme, ma armata dalla disperata volontà di passare. Non sapevamo se sarebbe stato l'ultimo combattimento... Lo sentivamo!

E così fu. I russi indietreggiarono e poi fuggirono, lasciando feriti ed armi leggere e cannoni. E noi non li vedemmo più.

— Sono state elevate le perdite italiane in Russia?

— Sul fronte russo ha operato inizialmente il Corpo di spedizione, lo C.S.I.R. dal luglio del 1941 e poi nel 1942 l'8^a Armata, l'ARM. I.R. per un complessivo di 10 Divisioni e numerosi supporti e Servizi ed un Corpo aeronautico ed uno marittimo. In totale circa 230 mila uomini.

Le perdite sono desunte da dati non del tutto certi, tuttavia con una buona approssimazione si può considerare in totale 90 mila caduti e dispersi e 43 mila feriti e congelati, più della metà degli effettivi.

Il Corpo d'Armata alpino, al quale era stata assegnata anche la Divisione di fanteria «Vicenza» aveva circa 70 mila uomini; di questi oltre 40 mila non tornarono e circa 11 mila tornarono feriti e congelati.

Circa 5.000 furono i Reduci dalla prigionia in Russia durata, per i più fortunati, 4 anni; per altri molto di più. Addirittura 12 anni per il S. Ten. medico Enrico Reginato nostra Medaglia d'oro trevisana.

Assai opportunamente il generale Ridolfi ha riferito il totale delle approssimative e complessive perdite per morte e per irreperibilità, in quanto l'entità dei dispersi si è andata col tempo (per il solo effetto delle dichiarazioni di morte presunte) assottigliando per trasferimento «burocratico» nel numero dei morti.

E' da dire che le statistiche ufficiali riguardanti le perdite in Russia (v. M. Altarui «Treviso post-bellica», pag. 156) evidenziano 11 mila 891 morti e 70.275 dispersi, per un totale di 82.166, ma esse non comprendono i caduti e dispersi che risiedevano nelle località italiane cedute alla Francia e nelle province italiane dovute cedere alla Jugoslavia, per cui i dati più attendibili sono quelli richiamati dall'amico generale Ridolfi.

Il preciso numero delle perdite non si conoscerà mai, perché addirittura non si conosce nemmeno l'esatto numero di italiani mandati a farsi massacrare in Russia.

Una statistica resa nota nel 1977 parlava di 63.654 soldati italiani dispersi in Russia (e la differenza è da

(segue a pag. 3)

Nell' As Pe M

LUTTI

E' deceduto lo scorso anno il socio Ignazio Sillicchia di Palermo, zio dell'omonimo nostro revisore dei conti Ignazio Sillicchia.

ONORIFICENZE E INCARICHI

A riconoscimento dell'apprezzata attività professionale svolta nel settore bancario, il presidente dell'AsPeM prof. Mario Altarui è stato insignito, su proposta del Ministro del Tesoro, dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Il socio Vittorio Benedetti di Vittorio Veneto, fratello di Costantino caduto in Russia, è stato insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di S. Brigida di Svezia.

Il socio fondatore Ugo De Poli di Treviso è stato insignito della onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Funzionario cassiere presso la Cassa di Risparmio, l'amico Ugo è vice capogruppo ANA del «Salsaa» di Treviso ed ha pure partecipato attivamente alle operazioni di aiuto ai terremotati nel cantiere ANA di Pinzano.

Come riferiremo più ampiamente nel prossimo numero, il nostro socio dott. Lorenzo Daniele è stato eletto Presidente della Sezione di Vittorio Veneto dell'Associazione Nazionale Alpini.

In occasione dell'assemblea della Sezione di Treviso dell'A.N.A., svoltasi il 21 febbraio, alcuni nostri soci sono stati eletti o confermati nei seguenti organi sezionali: nel consiglio direttivo il cav. Ugo De Poli, Mario Moretti, e il prof. Lucio Ziggio; tra i provviri il cav. rag. Bruno Manfren, il cav. Virgilio Possamai e il gen. Giorgio Ridolfi; tra i delegati all'assemblea nazionale: Luigi Callegari e il gen. Giorgio Ridolfi.

NOSTRA INTERVISTA CON IL GENERALE RIDOLFI

(segue da pag. 2)

far risalire all'accennato motivo), ma già prendendo in esame tali dati parziali risulta che la provincia di Treviso ha avuto non meno di 1.360 dispersi in Russia (più di Roma e di Torino) cui sono da aggiungere (con dati stimati) circa 200 soldati caduti prima dell'incontenibile conclusiva offensiva scatenata dall'avversario.

Dei circa 1.550 trevigiani rimasti per sempre in Russia, quasi 900 sono gli alpini ed artiglieri alpini e delle altre specialità del Corpo d'Armata Alpino; molti i fanti della divisione «Venezia», gli artiglieri, i bersaglieri, autieri, genieri, ecc., e il cappellano alpino padre Antonio Battello da Salgareda, missionario della Consolata morto in prigionia.

E' infine da ricordare che, per quanto riguarda le truppe alpine, sono state conferite a trevigiani tre medaglie d'oro (Giovanni Bortolotto sergente del 3° Art. Alpina, da Vittorio Veneto; Angelo Ziliotto del 9° Alp., da Paderno del Grappa, e ad Enrico Reginato, ufficiale medico del battaglione sciatori «Monte Cervino», da Treviso) alle quali è da aggiungere quella conferita a Olivo Maronese (cap. magg. del 3° Art. Alp.) che è nato a Prata di Pordenone ma è sempre vissuto a Meduna di Livenza e venne arruolato dal Distretto militare di Treviso. E inoltre: 25 medaglie d'argento, 34 medaglie di bronzo, e 62 croci al valore militare.

M. Altarui

OFFERTE

Ringraziamo i seguenti soci per le generose offerte inviate in aggiunta alla quota sociale per l'anno 1982:

L. 100.000 dalla m^a Maria Danielli Morosin, Crespano del Grappa, in memoria del fratello Giovanni Danielli, alp. del 7°, caduto a Cima Valderoa il 14-12-1917; L. 50.000 da Spirli Domenico e familiari, Pallanzeno di Novara, in memoria del figlio serg. magg. Giuseppe Spirli, della compagnia Genio della «Julia», deceduto a Gemona il 6-5-1976 nel crollo della caserma «Goi» a causa del terremoto; L. 50.000 dal comm. Silvio Monti di Auronzo, in memoria di tutti i Caduti di Monte Piana; L. 44.000 dall'avv. Giuseppe Prisco, Milano, in memoria del proprio attendente Vincenzo Basigli e degli altri suoi Alpini del Batt. «L'Aquila» caduti e dispersi in Russia; L. 20.000 dai genitori di Carlo Sillicchia, art. del Gruppo «Udine» di art. da mont., da Treviso, deceduto per incidente in servizio il 23-2-1977; L. 20.000 dai soci Sillicchia Gianni e Sillicchia Basilio Aldo, Treviso, in memoria del rispettivo fratello e nipote Carlo Sillicchia, artigiere da montagna caduto in servizio; L. 19.000 da Forner Germano, Fonte; L. 17.000 dal gen. Enrico Malpaga, Bolzano; L. 17.000 dal t. col. cav. rag. Piero Andreose, Milano; L. 17.000 da Busetto Angela, in memoria del proprio nipote Busetto Marino da Istrana, alpino del Batt. «Val Tagliamento», deceduto per servizio a Udine il 3-6-76; L. 10.000 dall'avv. comm. France-

sco Travaini, Conegliano; L. 10.000 da Giacomo Tomasella, Colle Umberto; L. 7.000 ciascuno da Gazzola cav. Ampelio di Fonte, Davanzo dott. Luciano di Trieste, Tiburzio dott. Giuseppe di Venezia, Arsiè dott. Gianfranco di Treviso, Moretti Mario di Paese, e Frare Giuditta di Valdobbiadene; L. 5.000 ciascuno da Brombal Giovanni e Rossi cav. Dario di Caerano S. M., e dal gen. Giorgio Ridolfi di Treviso. Altre offerte sono state inviate da Ceccato Giuseppina in Fagnello, Cesca Rino, Daniele dott. Lorenzo, Bit Mario, Soravia cav. Giacomo, Concini prof. Gualtiero, Zanette Caterina, Pozzobon Orfeo, Vendramini Giuseppe, Carpenè Anita, Floriani Pierina ved. Frozza, Caprioli Angelo, Polonati Angelo, Furlan comm. rag. Ivo, Pellizzon Silvano.

L'elenco riguarda le somme pervenute fino al 12-2. Taluni importi, non citati, sono stati registrati — nel dubbio che si intendesse o meno effettuare un'offerta — a credito dei soci quali quote per i successivi anni.

OFFERTE PER IL GIORNALE

Ringraziamo per i seguenti contributi versati per il nostro giornale «Penne Mozze»:

L. 15.000 dal comm. Tito Polo di Padova; L. 10.000 da Beniamino Zannin di Sovramonte di Belluno; L. 10.000 da Giuseppe Marcon di Fregona; L. 10.000 dal cav. Marcello Barale di Conegliano; L. 10.000 da Pierina Floriani Frozza di Cison di Valmarino; L. 7.000 dal gr. uff. Vittorio Benedetti di Vittorio Veneto; L. 7.000 dal dott. Lorenzo Daniele di Vittorio Veneto; L. 7.000 dal comm. Giovanni Daccò di Conegliano.

Offerte per il Bosco

Sentitamente ringraziamo per le seguenti generose offerte inviate per le opere del Bosco:

L. 200.000 dal Dopolavoro Postelegrafonici di Treviso, a seguito della visita effettuata dai soci il 18 ottobre; L. 200.000 dal Gruppo ANA di Castello di Godego, quale contributo per stele a ricordo di loro Caduti da segnalare; L. 130.000 dal Comitato dei «Mario» del Vittoriano, per eseguita stele a ricordo di Mario Segat da Vittorio Veneto, serg. magg. all'Autoreparto della «Julia», disperso in Russia il 18-1-1943; Lire 110.000 dal Gruppo di Gaiarine per stele a ricordo di Breda Giuseppe da Gaiarine, artigiere del 3° Art. Alp. disperso in Russia il 31-1-1943; L. 49.000 dalla Sezione di Treviso dell'ANA, a saldo quote di contributo dei propri soci per l'anno 1981; L. 41.375 da ciascuna delle Sezioni di Vittorio Veneto, Treviso, Conegliano, e Valdobbiadene, a copertura di specifica spesa di rappresentanza sostenuta in occasione del raduno al Bosco; L. 25.000 dal gen. div. Guido Concini, Treviso — già ufficiale combattente in Africa Orientale con il XXXIV Battaglione Coloniale — quale contributo per la collo-

cazione della targa di dedica di un sentiero del Bosco al Serg. Magg. dell'11° Alp. Luigi Spellanzone da Conegliano, Medaglia d'oro, caduto in combattimento il 2 giugno 1938 a Cairati Maggheugua (Africa Orientale); L. 25.000 da Pilat Elio socio del Gruppo di Cison di Valmarino; L. 20.000 dal cav. uff. Giovanni Recchia di Col San Martino; L. 20.000 da Beniamino Zannin, Sovramonte, in memoria del compaesano Solideo D'Incau, cap. magg. al 7° Alpini, decorato di Medaglia d'oro, caduto sul fronte greco-albanese il 13-2-1941; L. 15.000 (e uguale cifra per il giornale) dal comm. Tito Polo di Padova; L. 10.000 da Casagrande Marino socio del Gruppo ANA di Cison di Valmarino; L. 10.000 da Franco Toffolatti socio del Gruppo di Cison di Valmarino; L. 10.000 dal cav. di V.V. Giuseppe Floriani socio del Gruppo di Cison di Valmarino; L. 10.000 da Floriani Pierina ved. Frozza, Cison di Valmarino, in memoria del marito alpino Valerio Frozza; L. 7.000 dal cav. rag. Bruno Manfren di Treviso; L. 5.000 da Gazzarin Beppino; L. 5.000 dal rag. Ruggero Bigolin di Arcade, socio del Gruppo ANA di Cison di Valmarino.

Soci dell'AsPeM

Continuiamo la pubblicazione dell'elenco dei Soci e dei Caduti da ciascuno scelti in spirituale adozione.

Callegari Carlo, di Villorba (per ricordare il proprio figlio CALLEGARI MARIO, artigiere del Gruppo «Udine» di art. da mont., deceduto il 6-5-1976 a Gemona nel crol-

lo della caserma «Goi» a causa del terremoto);

Artuso Angelo, di Treviso (per il proprio figlio geom. VALERIO ARTUSO, art. del Gruppo «Conegliano» deceduto il 6-5-1976 a Gemona nel crollo della caserma a causa del terremoto);

Pillon Fausta in Artuso, di Treviso (mamma del citato artigiere ARTUSO VALERIO deceduto il 6-5-1976);

Dal Bianco Ettore, di Quinto di Treviso (per ricordare il proprio figlio DAL BIANCO DORIANO, art. del gruppo «Udine» deceduto il 6-5-1976 a Gemona nel crollo della caserma a causa del terremoto);

Bernardi Ferruccio, di Paese (per ricordare il proprio figlio BERNARDI RAFFAELE, Alpino del batt. Logistico della «Julia», deceduto il 6-5-1976 a Gemona a causa del terremoto);

Torresan Carla in Tommasini, di Tombolo (per onorare il proprio figlio TOMMASINI NERIO CRISTIANO, alpino del batt. «Val Tagliamento» deceduto il 9-1-1978 a Udine per causa di servizio);

Tommasini Mara, di Tombolo (per ricordare il proprio fratello TOMMASINI NERIO CRISTIANO da Montebelluna, alpino del batt. «Val Tagliamento» deceduto a Udine il 9-1-1978 per incidente occorso in servizio);

Castiglioni Silvio, di Recco (Genova), per onorare l'alpino del 1° Regg. BUSCARINI ANTONIO deceduto in prigionia ad Auschwitz - Germania - il 20-7-1944;

Merlo Bruno, di Musano di Trevignano (per onorare l'art. DALLA ZANNA ENRICO da Paese, del Gruppo «Conegliano» di art. alpina, disperso in Russia il 31-1-1943);

Paccagnan Giovanni, di Paese (per onorare l'art. del 3° Art. Alpina GARBUIO ERMINIO da Paese, disperso in Russia il 31-1-1943);

Scantamburlo Giancarlo, di Paese (per onorare il compaesano PAVAN CAMILLO, art. del 3° regg. di art. alpina, disperso in Russia il 31-1-1943);

Moretti Mario, di Paese (per onorare il compaesano VENDRAMIN GINO, art. del 3° Art. Alpina, disperso sul Don il 31-1-1943);

Ghedini Diego, di Zero Branco (per onorare BERNARDI RAFFAELE da Castagnole di Paese, Alpino della «Julia», deceduto il 6-5-1976 a Gemona a causa del terremoto);

Pellizzon Silvano, di Veduggio (per onorare l'Alpino del 7° PELLIZZON AGOSTINO da Maser caduto sul Monte Grappa il 13-12-1917);

Casagrande Giselda in Bortolato, di Zero Branco (per onorare l'Alpino della Comp. Genio della «Julia» BORSATO LUCIANO da Paese deceduto il 6-5-1976 a Gemona nel crollo della caserma «Goi» a causa del terremoto);

Pavan Albino, di Zero Branco (per ricordare DAL BIANCO DORIANO da Quinto, artigiere del Gruppo «Udine», deceduto il 6-5-1976 a Gemona a causa del terremoto);

Borsato Antonio, da Padernello di Paese (per ricordare il proprio figlio BORSATO LUCIANO, alpino della Compagnia Genio della Brigata «Julia», deceduto il 6 maggio 1976 a Gemona nel crollo della caserma «Goi» a causa del terremoto);

Pola Maria Elena, di Treviso (per onorare il s. ten. ROSSI GIUSEPPE da Parma, del Batt. «Gemona» dell'8° Alpini, Medaglia d'oro al v. m., caduto in combattimento a Seleni-Jar, Russia, il 16-1-1943);

Bianchin Angelo di Caerano San Marco (per onorare il compaesano BASSO AMEDEO, alpino dell'8°, caduto sul fronte greco-albanese il 13-2-1941);

Spadetto Nevio, di Caerano San Marco (per onorare il compaesano MORLIN GINO, alpino del Batt. «Val Cismon» del 9°, disperso in Russia il 21-1-1943);

Tormene Ada ved. Dal Bo Zanon, di Vittorio Veneto (per onorare il proprio marito ten. medico DAL BO ZANON Dott. LUIGI, del Gruppo «Val Piave» del 3° Regg. Art. Alpina, decorato di medaglia di bronzo, deceduto in prigionia a Tambow, Russia, nel maggio del 1943);

Pasceri Angelo, Canadà (per ricordare il proprio fratello PASCERI OTTORINO, art. del 3° Art. Alpina, disperso sul Don il 31-1-1943);

Comis Gilda, di Vittorio Veneto (per onorare il caporale DA RONCH GIOVANNI da Vittorio Veneto, del Batt. «Belluno» del 7° Regg. Alpini, decorato di medaglia di bronzo, caduto sul monte Golico, Albania, il 26-2-1941);

Serravallo Antonia n. Nardari, Vittorio Veneto (per onorare BRUNETTA ANTONIO da Vittorio Veneto, sergente al 7° Regg. Alpini, caduto nel Vallone di Sirocaniva, Isonzo, il 24-8-1917);

Andreose t. col. cav. rag. Piero, di Milano (per onorare il proprio comandante capitano ALFREDO TARABINI della 67ª Comp. del Batt. «Cadore» del 7° Regg. Alp., decorato di medaglia d'argento, caduto in combattimento a Galina di Chiaf, Albania, l'8-12-1940);

Daniele dott. Lorenzo, di Vittorio Veneto (per onorare LOTTI DON UMBERTO, tenente cappellano del 1° Regg. Art. Alpina e con il quale ha condiviso la prigionia in Germania, deceduto a Linz-O. Donau, Germania, il 25-7-1944);

Travaini avv. comm. Francesco, di Conegliano (per onorare il magg. GIOVANNI PIOVESANA di Conegliano, pluridecorato nelle due guerre mondiali, caduto a Metzgoranis, Albania, l'8-2-1941);

Piovesan Patrizia, di Treviso (per onorare ARTUSO VALERIO da Treviso, artigiere del Gruppo «Conegliano» di Art. da Montagna, deceduto il 6 maggio 1976 a Gemona nel crollo della caserma «Goi» a causa del terremoto);

Benvegnù Vittorio, di Zero Branco (per onorare BANDIERA ANTONIO da Preganziol, art. del 3° Regg. Art. Alpina, disperso sul Don il 31-1-1943);

Cazzaro Antonia in Grespan, Varese (per ricordare il proprio fratello CAZZARO BENVENUTO da Zero Branco, art. del 3° Regg. Art. Alpina, disperso sul Don il 31-1-1943);

Sartor Carlo, di Zero Branco (per onorare il proprio padre SARTOR PASQUALE, art. del 3° Art. Alpina, disperso sul Don il 31-1-1943);

Braido Teresa in Da Ros, Vittorio Veneto (per ricordare il proprio fratello BRAIDO ANTONIO, alpino del Batt. «Cadore» del 7°, caduto il 9 marzo 1941 a Sellani, Albania);

Bastianon Emilio, di Zero Branco (per onorare BERNARDI RAFFAELE da Paese, alpino del Batt. Logistico della Brigata «Julia», deceduto il 6-5-1976 a Gemona nel crollo della caserma «Goi» a causa del terremoto);

(segue a pag. 4)

(segue da pag. 3)

SOCI DELL'AsPeM

Pilat Rodolfina ved. Dal Moro, di Posina (per onorare il proprio marito DAL MORO GIOVANNI, cap. magg. al Batt. «Val Cismon» del 9° Regg. Alpini, disperso in combattimento a Popowka, Russia, il 21-1-1943);

Molin Pradel Nadia, di Treviso per onorare AMPEZZAN ANGELO da Zoldo Alto, cap. magg. del 7° Regg. Alpini, decorato di Medaglia d'oro al v. m., caduto a Brlog, Croazia, il 4-4-1943);

Peroni Renata, da Roma (per onorare il geom. ARTUSO VALERIO da Treviso, art. del Gruppo «Conegliano» di Art. da Montagna, deceduto il 6-5-1976 a Gemona nel crollo della caserma «Goi» a causa del terremoto);

Orecchia Piera, da Torino (per onorare BASSET ARNALDO da Cimadolmo di Treviso, art. del Gruppo «Udine» di Art. da Montagna, deceduto il 6-5-1976 a Gemona nel crollo della caserma «Goi»);

Agrimi rag. Alessandro, di Treviso (per onorare BOLANI PIETRO da Treviso, capitano del 6° Regg. Alpini della «Tridentina», caduto sul fronte russo il 25-10-42);

Lanzara de Sangro princ. Bianca, da Firenze (per ricordare BAISI GIUSEPPE da Napoli, tenente al 6° Regg. Alpini, decorato di Medaglia d'oro al v. m., caduto in combattimento a Kotowkj, Russia, l'1-9-1942);

Marcon Giuseppe, da Fregona (per ricordare i propri fratelli MARCON ANGELO art. del 2° Regg. Art. da Montagna morto per ferite a Gradisca il 7-12-1916, e MARCON PIETRO alpino del 7° Regg. morto il 16-11-1918 per malattia contratta in guerra; con l'occasione va ricordato che altro fratello — Antonio, bersagliere — è pure caduto nello stesso conflitto);

Zanette m^a Caterina, da San Fior (per onorare il capitano degli Alpini MASET PIETRO da Conegliano, pluridecorato al valore militare, Medaglia d'oro della lotta di Liberazione, caduto a Pian Cavallo il 12-4-1945);

Durighetto Maurizio, da Zero Branco (per onorare BERNARDI RAFFAELE da Paese, alpino del Batt. Logistico della «Julia», deceduto il 6-5-1976 a Gemona nel crollo della caserma a causa del terremoto);

D'Angelo mar. cav. Bruno, di Zero Branco (per onorare GATTO LEONE da Zero Branco, art. del 3° Art. Alpina, disperso sul Don il 31-1-43);

Barale cav. Marcello, da Conegliano (per ricordare l'alpino del 7° CETTOLIN AUGUSTO da S. Pietro di Feletto, caduto nella Guerra di Liberazione, sul monte Cavallo, nel settembre 1944);

Zanetti Giuliana, di Udine (per onorare il sottotenente dell'8° Regg. Alpini CELOTTI FABIO caduto in Russia);

Dalla Zanna Gino, da Caerano San Marco (per l'alpino BONORA LEONE da Caerano, alpino del Batt. «Val Cismon» del 9° Regg., disperso sul fronte russo il 7-1-1943);

Tavella Salvatore, da Zero Branco (per ricordare SCHIAVINATO AURELIO da Zero Branco, art. del 5° Regg. Art. Alpina, morto in prigione in Germania il 25-2-1944);

Pessot Antonietta ved. Riva, da Gaiarine (per onorare il proprio figlio RIVA PIETRO, art. del 3° Regg. Art. Alpina, disperso in combattimento sul Don il 31-1-1943);

Fiordalisi dott. Clara, di Verona (per onorare il ten. FERRONI GI-NO da Verona, del batt. «Val Chiese» del 6° Regg. Alpini, decorato di Medaglia d'oro, caduto a Nikolajewka il 26-1-1943);

Possamai Rosa ved. Biz, di Milano (per onorare il proprio marito BIZ PASQUALE da Cison di Valmarino, alpino del 6° Regg., decorato al v. m., disperso in combattimento a Postojaly il 19-1-1943);

Bettiol Clara ved. Dalla Francesca Damiani, di Treviso (per ricordare il ten. REATTO EFREM da Bassano del Grappa, del batt. «Uork Amba», Medaglia d'oro al v. m., ca-

duto sull'Amba Uork - A.O. - il 27-2-1936);

Dalla Francesca Damiani Luisa, di Treviso (per onorare il sottotenente del batt. «Uork Amba» BRUSCO BRUNO di Verona, Medaglia d'oro, caduto a Cheren - Etiopia - il 18-3-1941);

Piovesana Floralisa in Bottaro, di Padova (per onorare il proprio padre PIOVESANA GIOVANNI da Conegliano, maggiore al 7° Regg. Alpini, pluridecorato nelle due guerre mondiali, caduto a Metzgoranis, Albania, l'8-2-1941).

(continua al prossimo numero)

Opel TV Sicurezza
ECONOMIA
Valore dell'usato

TREVISAUTO
Una ragione in più
per scegliere
Opel.

**E non dimenticare
che....**

quando compri una OPEL
alla TREVISAUTO
non compri solo il massimo
della qualità tecnica, ma anche
la sicurezza di un servizio impeccabile



TREVISO viale FELISSENT n° 58 - TEL. 0422 / 63265
Sempre pronti a Consigliarla ed Assisterla

**39 sportelli
in Provincia**

per tutti i servizi
con l'Italia e con l'Estero



**CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA**

al tuo servizio dove vivi e lavori



SCARPE DA SCI, DA FONDO e DOPO SCI

**Calzaturificio
RiSport**

di RIZZO ARMANDO & C. s.n.c.
Crocetta del Montello (TV) - Telef. 83582



**DAL NEGRO
TREVISO**

le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione

BATTISTELLA s.p.a.

INDUSTRIA MOBILI

del Comm.

Alfredo Battistella & C.

PIEVE DI SOLIGO

Telefono (0438) 83243 - 44 - 45

produzione di armadi
armadi guardaroba
mobili sfusi per camere da letto
da scapolo e matrimoniali
e soggiorni componibili

« PENNE MOZZE »

FEBBRAIO 1982

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze e della Associazione «Penne Mozze» fra le Famiglie dei Caduti Alpini
Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARU
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 — La Tipografica - Treviso

Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV 70% - 1° sem. '82